

Servizi del Gran Consiglio
6501 Bellinzona

Il presente formulario
è da inviare via e-mail
sgc@ti.ch

INTERPELLANZA

Vescovo inquisito alla testa della Diocesi di Lugano?

Presentata da: **Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti**

Data: **1 ottobre 2024**

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal fatto che la Chiesa cattolica è un soggetto pubblico, l'urgenza dalla necessità dal fatto che il Canton Ticino ha il compito di sorvegliare la Chiesa cattolica

Testo dell'interpellanza

Citazione di Papa Francesco fatta durante la sua recente visita in Belgio (ripresa dal quotidiano La Regione di lunedì 30 settembre 2024)

“Gli abusi contro i minori sono la vergogna che oggi tutti noi dobbiamo prendere in mano. La Chiesa deve vergognarsi, chiedere perdono e cercare di risolvere questa situazione affinché queste cose non succedano più. Ho sentito la loro sofferenza (delle vittime) e lo ripeto qui: nella Chiesa c'è posto per tutti, ma non c'è posto per l'abuso, per la copertura degli abusi. Chiedo ai Vescovi: non coprite gli abusi. Il male non si nasconde, va portato allo scoperto con coraggio. Chiedo che gli abusatori siano giudicati, che siano laici, preti o vescovi. Quello delle vittime è un lamento che sale al cielo e che ci fa vergognare.”

Il 23 settembre 2024 la RSI in occasione della trasmissione radiofonica MODEM ha trattato i tanti interrogativi che stanno investendo la Diocesi di Lugano. Fra gli ospiti vi era Don Italo Molinaro che per anni ha diretto la trasmissione religiosa “Strada Regina”. Durante il dibattito ha ricordato che l'attuale Amministratore apostolico Mons. Alain De Raemy a sua volta sarebbe inquisito dalla Santa Sede. Il Vescovo di Coira Mons. Joseph Maria Bonnemain, incaricato dell'indagine, che anche ha partecipato al dibattito ha lasciato intendere che si aspetta con impazienza una risposta dalla Santa Sede. Ad ogni buon conto bisogna ricordare che secondo l'art. 24 cpv. 1 della Costituzione cantonale e l'art. 1 cpv. 1 della Legge cantonale sulla Chiesa cattolica la Diocesi di Lugano è un ente di diritto pubblico. Ricordato che il Consiglio di Stato vigila sugli enti di diritto pubblico (art. 70 lett. f della Costituzione cantonale), si impongono pertanto le seguenti domande:

1. L'Amministratore apostolico Mons. Alain De Raemy è soggetto a quale genere di inchiesta? Si tratta di un'indagine previa secondo il codice di diritto canonico (can. 1717 segg. CIC)?
2. Quali sarebbero i fatti imputati/oggetto di indagine nei confronti dell'Amministratore apostolico Mons. Alain De Raemy? Si tratta di fatti occorsi prima dell'entrata in carica quale Amministratore apostolico o di fatti successi quale Amministratore apostolico?

3. Perché il Consiglio di Stato, quale autorità di vigilanza, non ha mai informato i ticinesi di tali indagini? Perché il Consiglio di Stato non ha per lo meno incitato l'Amministratore apostolico Mons. Alain De Raemy ad agire nella verità e nella trasparenza verso tutti i ticinesi?
4. Tenuto conto della delicatezza della questione, il Consiglio di Stato non ritiene ormai necessaria l'adozione di misure di gestione speciale (art. 201 LOC) per analogia? Non sarebbe il caso nella gestione amministrativo-finanziaria della Diocesi (a tutela di tutti), che l'Amministratore apostolico sia per lo meno affiancato di due gerenti super partes in una sorta di Consiglio di amministrazione della Diocesi?
5. Proprio perché ne va del buon governo della Diocesi, quale ente di diritto pubblico cantonale, il Consiglio di Stato si è fatto parte attiva presso la Santa Sede per sollecitare la nomina del nuovo Vescovo di Lugano?
6. Visto l'evidente malfunzionamento dell'apparato della Diocesi di Lugano (si pensi, da ultimo, alle coperture del sacerdote ora ancora in carcerazione preventiva), non ritiene il Consiglio di Stato di dover modificare la LCCatt in modo da introdurre organi di verifica/indagine interna o una sorte di Corte dei conti?